

FINANZA PUBBLICA

Corte dei Conti: trasferimenti in aumento

FRANCO BRIZZO

La finanza pubblica è stata caratterizzata lo scorso anno da un forte aumento dei trasferimenti, in particolare quelli destinati alle Regioni tramite il Fondo sanitario nazionale ed all'Inps. È quanto osserva la Corte dei Conti un documento trasmesso in Parlamento in vista dello svolgimento del giudizio sul rendiconto generale dello Stato, in programma per oggi. La Corte precisa che l'aumento interessa tanto la spesa corrente che quella in conto capitale. La Corte più in generale afferma che per «esigenze inderogabili» di coerenza con gli impegni assunti in sede comunitaria occorre «una perfetta riuscita della manovra di finanza pubblica».

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA	
MIB-R	30.818+0,456
MIBTEL	31.675+0,177
MIB30	46.516+0,118

LE VALUTE	
DOLLARO USA	0,932 -0,009
LIRA STERLINA	0,621 -0,004
FRANCO SVIZZERO	1,547 -0,005
YEN GIAPPONESE	98,380 +0,260
CORONA DANESE	7,456 -0,001
CORONA SVEDESE	8,284 +0,008
DRACMA GRECA	336,550 -0,070
CORONA NORVEGESE	8,179 -0,023
CORONA CECA	35,840 -0,120

TALLERO SLOVENO	207,111 +0,028
FIORINO UNGERESE	259,850 -0,050
ZLOTY POLACCO	4,158 -0,015
CORONA ESTONE	15,646 0,000
LIRA CIPRIOTA	0,573 -0,001
DOLLARO CANADESE	1,387 0,000
DOLL. NEOZELANDESE	1,989 -0,012
DOLLARO AUSTRALIANO	1,568 -0,010
RAND SUDAFRICANO	6,407 -0,084

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Aprile, 133.000 posti di lavoro nuovi
Veltroni: «Non nascono dal nulla, ma dai governi riformisti»

ROMA Puntuale come un cronometro, il 3% di crescita in aprile ha trainato un notevole aumento dell'occupazione: ci sono stati 133.000 posti di lavoro in più (soprattutto temporanei, nel terziario e nel Mezzogiorno) e 184.000 disoccupati in meno. Il tasso tendenziale di disoccupazione è così passato dall'11,7% di aprile '99, al 10,8%. Lo ha rilevato l'Istat, il cui presidente Alberto Zuliani ha definito questi dati come «un segnale particolarmente significativo» perché l'andamento «riguarda tutto il paese coinvolgendo le aree più deboli, quali il Sud, e tutte le fasce sociali, comprese le donne». Vero è che si tratta in gran parte di lavori atipici, ma - ha spiegato Zuliani - «abbiamo verificato che, nel tempo, un terzo di questi contratti vengono trasformati in assunzioni a tempo indeterminato».

La rilevazione trimestrale dell'Istat su dati destagionalizzati indica nello 0,6% la percentuale di aumento degli occupati, quasi esclusivamente nel terziario (+1,2%) e, in misura minore, alle costruzioni (+0,3%). L'incremento

to dell'occupazione, inoltre, ha interessato tutte le aree del paese ma è stato più marcato nel Mezzogiorno (+1,0%) e nelle regioni centrali (+0,8%). Il numero degli occupati ad aprile è stato pari a 20.930.000 unità con una crescita dell'1,5% rispetto al corrispondente trimestre del '99 (+313.000 unità), la più consistente tra quelle registrate negli ultimi 18 mesi. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 3,6%.

Il maggior contributo alla crescita occupazionale l'ha dato il lavoro atipico, con un aumento del 9,2% dei contratti a termine e dell'8,5% per il part time, mentre i contratti a tempo indeterminato aumentava solo dello 0,4% (+50.000 unità).

Il ministro del Tesoro Vincenzo Visco, ha affermato che alla fine dell'anno prossimo i disoccupati possono scendere sotto il 10%, intorno all'8% nel 2004 per arrivare al pieno impiego nel giro di una decina d'anni, quando la disoccupazione si fermerà al tasso «fisilogico» del 4-5%. Sotto al fatidico 10%? Addirittura già alla fine di quest'anno, ipotiz-

za il segretario dei Ds Walter Veltroni. Da quando il centrosinistra ha preso in mano il governo dall'aprile '96, l'occupazione - ricorda Veltroni - è aumentata di 850 mila unità. Il segretario dei Ds sottolinea che «i risultati raggiunti e i nuovi ambiziosi obiettivi non nascono dal nulla, ma dall'azione di governo dei riformisti».

Secondo il segretario della Cgil Sergio Cofferati si tratta di dati «confortanti» che però non vanno enfatizzati «perché il bisogno di occupazione per un paese come il nostro, soprattutto nel mezzogiorno, rimane molto alto». Il leader della Cisl D'Antoni riconosce che c'è una ripresa dell'occupazione, ma il divario persistente tra le aree del nord e del sud del paese dimostra che ciò che è stato fatto non è ancora sufficiente: «bisogna fare di più». Nella Confindustria, il direttore generale Innocenzo Cipolletta sottolinea che è la flessibilità a spingere l'occupazione, «quindi noi ci auguriamo che ci sia più flessibilità per avere ancora più occupazione».

R. W.

L'INTERVISTA

Angeletti (Uil): «Consolidare la crescita»

RAUL WITTENBERG

ROMA «Consolidare la crescita». Il nuovo segretario generale della Uil Luigi Angeletti chiede al governo di rendere in tal modo stabile la congiuntura positiva sull'occupazione che si sta manifestando in questi mesi.

I posti di lavoro aumentano e disoccupati diminuiscono, dice l'Istat. Che cosa ne pensa?

«Penso che l'economia è oggettivamente in ripresa, a tassi del 3% che è appunto la soglia che comincia a generare posti di lavoro. La questione più seria è rendere questa crescita stabile e duratura, perché una componente decisiva della ripresa è la svalutazione dell'Euro. Siccome prima o poi l'euro si

rafforzerà, dobbiamo metter mano oggi a iniziative che consolidino tale ripresa. Questo significa realizzare davvero gli investimenti nelle infrastrutture e soprattutto snellire la burocrazia. Si tratta di operazioni da concentrare nel mezzogiorno, non tanto per ragioni solidaristiche, ma perché in molte aree del Nord non c'è più lo spazio fisico per lo sviluppo, non si trova la manodopera. Per mantenere il tasso di sviluppo sopra al 3% il margine ormai si trova soltanto nel Sud».

Però il nuovo lavoro è soprattutto atipico.

«Una valutazione attendibile si può fare dopo un certo periodo di tempo per verificare se i lavoratori temporanei diventano stabili, e soprattutto aggiuntivi».

Quale giudizio sul Dpef?

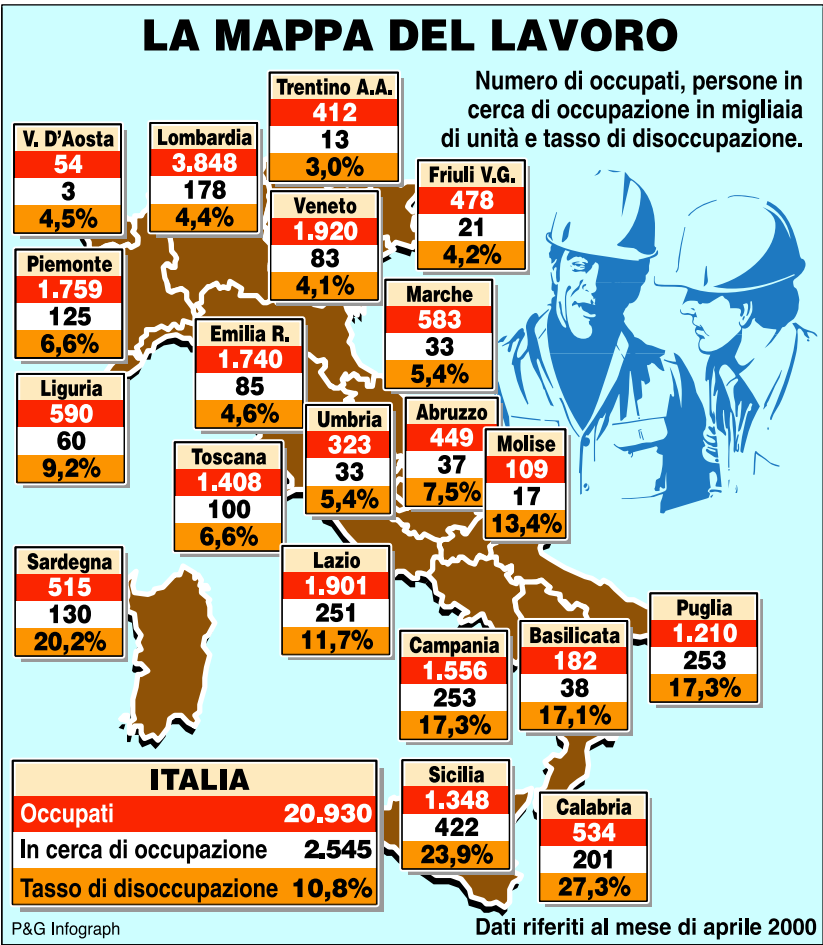
«Dato positivo, s'è chiusa l'epoca dei sacrifici. Il risanamento finanziario è concluso, merito soprattutto della politica di concertazione. Come dice il nostro presidente della Repubblica, difficilmente senza di essa avremmo raggiunto questi risultati. Ora si tratterà di promuovere una politica che sostenga l'espansione, riduca le tasse per le famiglie. Per motivi di giustizia sociale, ma anche per riaccendere la domanda interna, condizione essenziale per mantenere il ritmo di crescita. Quando il governo ci fornirà le risorse che intende impiegare in tal senso, potremo esprimere un giudizio compiuto».

La Cisl sembra averlo già dato, accusando il governo di non assu-

mere iniziative su inflazione e occupazione.

«Non mi esprimo sulle valutazioni della Cisl. Dico semplicemente che il governo si è impegnato di dirci a metà luglio, quante saranno le risorse aggiuntive e come intende utilizzarle. Riguardo all'occupazione, ho già detto che occorre una politica economica che crei ricchezza, i posti di lavoro non si fanno per decreto. Riguardo all'inflazione, il governo deve controllare di più i monopoli ancora esistenti nel campo dei servizi e la loro politica tariffaria: non c'è solo il petrolio a far crescere i prezzi».

Ma lo scontro è sul dividendo fiscale, ed ha una dimensione poli-



tica per i riflessi sulle elezioni, ed una più sindacale, di contrapposizione fra il reddito del lavoratore e il profitto delle imprese.

«È vero, lo scontro in atto è un classico braccio di ferro di carattere redistributivo. Per noi da una parte c'è un problema di domanda interna, se cresce grazie al dividendo fiscale fa bene sia alle famiglie, sia alle imprese. Poi c'è il problema di agevolare gli investimenti, ed è una rivendicazione anche nostra. Ma la richiesta della Confindustria è quella di ridurre il costo del lavoro per difendere i profitti. In-

vece per noi le risorse aggiuntive devono aiutare la domanda interna e i nuovi investimenti soprattutto nell'innovazione».

E l'aspetto elettorale dello scontro?

«Secondo me gli elettori sono molto più accorti di quanto non si creda. Essi giudicheranno gli schieramenti sulla base di quanto sono in grado di proporre per migliorare le condizioni generali del paese. Non credo che la politica delle lobby finalizzata alla distribuzione del dividendo fiscale darà molti frutti nelle urne elettorali».

CONGIUNTURA

Produzione industriale
in Eurolandia +6,5%
e in Italia +8,3%

La produzione industriale nella zona euro è aumentata ad aprile dello 0,7% rispetto al mese precedente e del 6,5% nel confronto con l'aprile del 1999: in Italia, l'indice ha fatto segnare un calo dello 0,9% su base mensile ed un aumento dell'8,3% su base annua. Nell'Ue a 15, gli incrementi sono stati rispettivamente dello 0,6% e del 6,0%. I dati sono stati diffusi ieri da Eurostat. Ad aprile, gli aumenti più consistenti rispetto a marzo si sono registrati in Belgio (+1,3%), in Finlandia (+1,2%) ed in Germania. Fuori da Eurolandia, bene la Danimarca (+4,9%). Il confronto su base annua evidenzia i significativi incrementi dell'Italia (+8,3%), del Belgio (+7,4%) e della Germania (+6,8%).

LA PRODUZIONE NELLA UE			
Variazione % aprile 2000-mazo 1999		Variazione % aprile 2000-aprile 1999	
Zona Euro	0,7	Zona Euro	6,5
Ue 15	0,6	Ue 15	+6,0
Belgio	1,3	Belgio	7,4
Danimarca	4,9	Danimarca	13,8
Germania	0,6	Germania	6,8
Spagna	-0,9	Spagna	4,9
Francia	-0,2	Francia	5,0
ITALIA	-0,9	ITALIA	8,3
Olanda	-0,8	Olanda	3,5
Finlandia	1,2	Finlandia	4,8
G. Bretagna	0,9	G. Bretagna	2,7

Fonte: EUROSTAT P&G Infograph

ROMA L'aumento dei prezzi della benzina che hanno portato super e verde agli ultimi record ha fatto guadagnare allo Stato (secondo gli ultimi dati resi noti), solo nell'ultimo mese, circa 15 lire in più per ogni litro venduto. A metà maggio per ogni litro di benzina senza piombo (che rappresenta ormai il 70% dei consumi complessivi del carburante) al fisco andavano infatti, solo per quanto riguarda l'Iva, 342,670 lire mentre il 19 giugno per ogni litro erogato agli automobilisti il fisco ha incassato, solo di imposta sul valore aggiunto, 357,830 lire. Più contenuto invece il 'guadagno' dello stato per quanto riguarda il gasolio: l'Iva sul carburante era di 275,67 lire il 15 maggio contro le 281,830 lire di lunedì scorso. Un incasso aggiuntivo, quello che percepisce lo stato dall'aumento dei carburanti, che sarebbe ben più alto considerando lo sconto

fiscale di 50 lire che il Governo ha applicato da mesi per contenere l'impatto sull'inflazione. Prorogata di un altro mese, fine a fine luglio, la defiscalizzazione che sarebbe dovuta scadere il 30 giugno prossimo, si riapre così la querelle sulla possibilità di incrementare ulteriormente lo sconto fiscale. Una strada, quest'ultima, auspicata dai consumatori che - come ricordato nei giorni scorsi dal presidente dell'Adiconsum, Paolo Landi - ritengono possibile un ulteriore intervento fiscale per altre 35 lire al litro (che porterebbero a 85 lire il risparmio totale per gli automobilisti). Ma che, almeno per ora, non rientra nella strategia del Governo.

Dal canto suo il sottosegretario all'Industria, Cesare De Piccoli, ha affermato che il Governo sta avviando la possibilità di rendere strutturale la defiscalizzazione del prezzo della benzina (50 lire al li-

tro).. «Ci sono allo studio una serie di misure - ha detto De Piccoli - per ridurre quanto di nostra competenza il prezzo della benzina. Occorre ristrutturare la rete distributiva - ha aggiunto - e rendere strutturale la defiscalizzazione del prezzo del carburante, soprattutto per quanto riguarda l'Iva. Si sta studiando un abbattimento del sistema fiscale sul prezzo della benzina». Bonus fiscali per le imprese che assumono, incentivi per far emergere il lavoro nero e soprattutto semplificazioni e riduzioni per i giovani che vorranno avviare una nuova attività. Non parla solo di sviluppo dell'economia e degli sgravi fiscali alle famiglie il Dpef che i tecnici del governo stanno mettendo a punto in vista della presentazione ufficiale. Ma anche di lavoro, occupazione. L'obiettivo indicato è chiaro: entro la fine del 2001 si punta a ridurre il tasso di disoccupazione sotto il

10%, per la prima volta dopo 15 anni questo indicatore tornerebbe ad essere ad una sola cifra per scendere sotto l'8% nel 2004. Dopo la presentazione alle parti sociali il Documento è praticamente pronto. Il quadro macroeconomico è definito e i tecnici sono al lavoro per le ultime limature. Gli interventi di detassazione saranno delineati in modo generico, in attesa che, con i dati dell'autotassazione di luglio, si possa fare una verifica sulle risorse disponibili. Saranno però indicati gli obiettivi prioritari sui quali saranno indirizzate le riduzioni fiscali: la famiglia, le persone disagiate, le piccole e medie imprese, il Mezzogiorno, le nuove attività. Per l'occupazione si punta comunque al rifinanziamento del cosiddetto Bonus Visco che premiava con un credito d'imposta le imprese che assumevano aumentando la propria base occupazionale.

